

UN SAGGIO DI TOGLIATTI SU "SOCIETÀ".

# A proposito del fascismo

*A proposito del fascismo*, uno scritto redatto da Togliatti (Ercoli) per l'edizione russa della rivista «L'internazionale comunista» nell'agosto del 1928, ora riappaia, con una breve prefazione dell'autore, sul numero 4 di *Società*. La prefazione fissa nel suo quadro storico il lungo, importante articolo: «Il suo contenuto — scrive Togliatti — si collega ai dibattiti allora vivaci circa la natura del fascismo, ai quali parteciparono attivamente i dirigenti del Partito comunista italiano».

Quale fu la conclusione della ricerca dei comunisti sulla natura del fascismo? «Noi davamo — ricorda ancora Togliatti — la formula: "identità di fascismo e capitalismo". Questa formula non era del tutto giusta. Non era giusta, cioè, se si fosse voluto intenderla nel senso che si dovesse considerare inevitabile che il capitalismo, a un certo punto del suo sviluppo, diventasse per forza, sempre e definitivamente, fascismo. Era però assolutamente giusta come definizione di ciò che in quel momento era avvenuto e vi era in Italia, e giusta per le conseguenze politiche che ne derivavano».

Già in questo scritto la formula è spiegata dai suoi elementi schematici e al contrario arricchita dallo studio delle origini sociali, dello sviluppo, delle prospettive del fascismo. Perciò, sin dalle prime pagine, si dice (e il discorso è fatto appunto per i partiti comunisti in cui si manifestava allora la tendenza di chiamare fascismo ciò che non lo era) che il fascismo è una «forma particolare, specifica della reazione», una forma complessa che deve mettere in guardia da ogni definizione semplicistica. Al suo inizio infatti il movimento comprendeva molti altri elementi: «Comprendeva un movimento delle masse piccolo-borghesi rurali; era anche una lotta politica condotta da certi rappresentanti della piccola e media borghesia contro una parte delle antiche classi dirigenti; era un tentativo di creare un'organizzazione unitaria, estendentesi a tutt' il paese, raggruppante una frazione di piccoli borghesi delle città diretti da elementi declassati (ex ufficiali disoccupati professionali); era infine una organizzazione militare, non poteva pretendere di opporsi con probabilità a successo alla forza armata regolare dello Stato».

Fu tutto dell'avanguardia della classe operaia non scorgera questa complessità e quindi non lavorare ad accettare le contraddizioni inherenti al movimento fascista in seno alle masse piccolo-borghesi. E che l'articolo di Togliatti porta il contributo più rilevante, e non si senteremo l'impressione di riassumere e quindi smuovere quanto è bene analizzato nello scritto. Ci limiteremo piuttosto a dare le linee essenziali dell'argomentazione. Togliatti ricorda che la tendenza antiproletaria, fondamentale, non impediti al fascismo di mantenere, di fronte a grossi borghesi e agrari, un movimento politico autonomo che spodestò una parte degli antichi governanti, anche se poi li riasorbì in grande misura. Ma per attuare la politica del capitale finanziario il fascismo divenne nell'interno stesso della sua organizzazione più antidemocratico, sciolse ogni formazione politica della piccola e media borghesia (dai massoni ai risortisti) e creò quattro nuovi, non più presi dai piccoli produttori, ma da funzionari statali e da rappresentanti immediati della grossa borghesia. Così ridivenne centralmente di unità politica di tutte le classi dirigenti. Fu questo sviluppo senza resistenze? Certamente no. Ma le resistenze furono vinte, la ideologia del fascismo fu uno strumento importante in questa azione, anche se poi non commette neppure l'errore di considerarla nelle campagne e in città, formate da elementi della piccola borghesia e dei agrari e industriali spostati e in qualche caso «persone da proletari, operai o braccianti disoccupati e simili», esse agivano agli ordini degli agrari e industriali arsenali, non servono che a giustificare il sistema di rebase sociale. L'altra è solo zione conseguente e integrata.

## La ronda di notte

## Il primo della classe

Una comunicazione ufficiale del colonnello Puccardi ha reso noto che è stata già impostata una terza divisione corazzata italiana da regalar all'esercito integrato europeo. A questo proposito, un'agenzia altrettanto ufficiale ha dichiarato di aver commentato nel quale si fa riferire che: «noi e solo noi, nell'ambito della Nato, abbiamo assolto agli impegni della conferenza di Lisbona; che tutte le nazioni sono state concordi alla conferenza di Parigi del 15 dicembre nel confermare che i lavori di cui si è stata superficie oltrepassata nel paese, le autorità militari alleate, il colonnello Puccardi non ha pensato all'incontro finale, in occasione delle recenti festività, di distribuire un numero straordinario di uomini, armi ed ufficiali, sostituzionali e soldati, dall'esercito integrato europeo, in Italia, ancora qualche spicolo da spendere». Ha avuto l'idea di fare una sorpresa all'ammiraglio Cartney.

Le ragioni per cui il colonnello Puccardi si sarebbe deciso a investire i crini militari di chi gli aranciarono nella costituzione di una divisione corazzata, che nessuno gli aveva chiesto, ce lo dice la stessa agenzia: «esse costituiscono in numero, rispetto alle altre divisioni corazzate, una spartizione di popolazione nel paese che però non possono illustrare le autorità militari alleate». Nella fredda di strade, il colonnello Puccardi non ha pensato all'incontro finale, in occasione delle recenti festività, di distribuire un numero straordinario di uomini, armi ed ufficiali, sostituzionali e soldati, dall'esercito integrato europeo, in Italia, ancora qualche spicolo da spendere. Ma che era più difficile trovare tante gente che li manotrasse con entusiasmo.

p. b.



LONDRA — Belinda Wright, una delle più applaudite danzatrici inglesi durante le prove di un nuovo balletto

PAOLO SPRIANO

## UN GANGSTER CHE L'AMERICA VORREBBE INVIARCI IN DONO

# Tariffa di duecento dollari per commettere un omicidio

La testimonianza dell'ex procuratore Hefferman - In che modo O'Dwyer divenne sindaco e ambasciatore - La fine di Abe Reles - Quali compiti Anastasia dovrà svolgere in Italia

II

A questo punto davanti alla Commissione criminale di Stato ebbe inizio la testimonianza di Edward A. Hefferman, ex procuratore al tempo di cui si parla, ricopriu la carica di assistente District Attorney.

Il presidente della Commissione, Proskauer, chiede al teste Hefferman come mai la deposizione di Taunenbaum non fu mai usata quale base di un procedimento penale contro Albert Anastasia, Jimmy Feracco, ecc.

Il presidente: Diceste voi, al vostro superiore O'Dwyer, che avevate la dichiarazione di un uomo il quale testimoniava su un assassinio?

L'ex procuratore: Sì, ma Albert Anastasia non fu mai interrogato in proposito, malgrado che un testimone lo avvertisse di aver commesso un assassinio.

Il presidente: Dove fu rinvenuto il cadavere di Pete Panto?

L'ex procuratore: Il corpo di Pete Panto fu ritrovato molti mesi più tardi, in una botte piena di cemento affondata nella palude di Lyndhurst N. Y.

Il presidente: Venne inizialmente un procedimento per il caso da parte del District Attorney O'Dwyer?

L'ex procuratore: Io penso di no.

Il presidente: Che cosa vi disse il vostro superiore?

L'ex procuratore: Egli mi ordinò di scrivere un rapporto in quanto vittima scagionata dell'accusa di essere andata a delinquere. Camarda, Anastasia, e tutti gli altri dirigenti della Locale dei portuali erano suoi amici.

Il presidente: Ricordate se il vostro superiore O'Dwyer chiese immediatamente dopo il colloquio che ebbe con Ryan e Camarda?

L'ex procuratore: Non immediatamente, ma non molto più tardi. La proposta di O'Dwyer era che il rapporto avrebbe dovuto elogiare i dirigenti della Locale dei portuali e affermare che non c'era la presenza di gangster fra quei dirigenti, che le elezioni avvenivano in modo regolare e democraticamente, e che la situazione dei portuali sia buona.

Il presidente: Ricordate i precedenti del caso Panto?

L'ex procuratore: Sì, è vero.

Il presidente: Voi foste incaricato di esaminare il suo cadavere?

L'ex procuratore: Sì.

Il presidente: Voi anche esaminaste dei testimoni?

Tutti sapevano

A questo punto venne da-

nella nuova lettera del-

testimoni di Taunen-

baum, e da altre dichiarazio-

ni di Stato fu informata che

proprio in quel periodo Paul

O'Dwyer, fratello del Dis-

trict Attorney, aveva assunto

la carica di consigliere nella

Locale dei portuali, diretta

da Anastasia.

Fra le altre testimonianze

citiamo quella del difensore

di Panto, l'avvocato Prottier, che dice:

«Un venerdì sera, il 10 lu-

glio 1939, Pete Panto si sta-

va recando nella sua casa in

Brooklyn, quando gli venne

a dire che c'era una chia-

mata al telefono, alla fama mia delle vittime che venivano sulla strada, strappate a colpi di pistola. Con lui c'era il fratello della blakjack o col coltellino, il cognac e la fidanzata. Panto diffidò di venire sepolto nella pancia di questa chiamata e lo disse: "Punto a volte incassato, a volte torri, cariche di storia secolare, uomini nuovi, affluiti da ogni regione d'Italia, si sono riuniti come al tempo delle antiche assise dottorali, non per discutere di problemi particolari a ristrette aristocrazie del pensiero, ma di problemi che riguardano la vita di un intero paese".

E' con questo consapevolezza che vennero sepolti nella pancia del fratello della fidanzata, mezzo al cemento, altre volte

Poto, dovendosi incontrare con abbandonati nelle terre in due persone, Panto avvertì il coltellino, preda degli animali, piovane di tornare a casa: se Reles fece i nomi degli assassini. Specifico un caso di omicidio, quello di Morris Diamond, freddato appena

dopo di sé entrò il mattino seguente, il giovane avrebbe dovuto dire alla sorella di avvertire la polizia e il Comitato di opposizione dei portuali.

Come abbiamo detto, Pete Panto entrò in quella casa, dove Anastasia lo aspettava, magistrato americano? Prese e ne uscì morto.

Tutto questo si sapeva anche prima delle deposizioni di Half Moon Hole in Coney Island. Nella sua conferenza di 1941, ormai consciute, il magistrato americano, non solamente di O'Dwyer, ma di tutti i suoi sostituti, ed erano conosciute dal District Attorney che sostituì O'Dwyer quando questi divenne sindaco di New York e poi ambasciatore! Ma il fatto è che la fine di Abe Reles non era utile aprire questo dibattito.

O'Dwyer aveva detto, il giorno prima di trovarsi fra le mani un perfetto caso di omicidio, forse alludeva ad Anastasia, poiché parlava di omicidio, forse alludeva ad O'Dwyer, e, per proteggerlo, lo mandò ad alloggiare allo Hotel Zeta in Coney Island. Nella sua conferenza di 1941, ormai consciute, il magistrato americano, non solamente di O'Dwyer, ma di tutti i suoi sostituti, ed erano conosciute dal District Attorney che sostituì O'Dwyer quando questi divenne sindaco di New York e poi ambasciatore! Ma il fatto è che la fine di Abe Reles non era utile aprire questo dibattito.

Il caso Reles

La carriera dell'ambasciatore O'Dwyer, come quella di Albert Anastasia, uno dei capi del Sindacato degli omicidi, non è limitata a questo.

E' invece la Commissione criminale di Stato, la quale pare da valore a tutte queste testimonianze, che contiene la precisione di quanto accadde al magistrato americano, non solamente di O'Dwyer, ma di tutti i suoi sostituti, ed erano conosciute dal District Attorney che sostituì O'Dwyer quando questi divenne sindaco di New York e poi ambasciatore! Ma il fatto è che la fine di Abe Reles non era utile aprire questo dibattito.

O'Dwyer accettò, Reles raccontò come tutto si svolgeva in Italia, a riallacciarsi le sue relazioni con gli altri gangster già espulsi dall'America, grazie a appositi mesi di cemento a piede libero, fatti uscire dalle car-

ceri per essere rimandati da noi.

Ecco di cosa si tratta. Sono le riserve che l'America ha nella malavita, le quali possono essere poi utili in tempi eccezionali per compiere dei delitti che laggi negli Stati Uniti, eseguivano in ampia

libertà.

EZIO TADDEI

FINE

La prima parte di questo servizio è stata pubblicata sulla terza pagina dell'Unità di ieri

9

L'

9

L'

L'